

Indagato il primo cittadino Basilio Ferrari

L'inquinamento del Tirreno porta fino al sindaco di Paola

Sott'inchiesta pure il gestore del depuratore e un dirigente comunale

Francesco Maria Storino
PAOLA

Inquinamento: indagato il sindaco di Paola, Basilio Ferrari. Tre avvisi di garanzia a conclusione delle indagini preliminari sono stati inviati ieri dalla Procura. Il procuratore capo, Bruno Giordano, ha contestato per la prima volta, anche il nuovo reato di delitto contro l'ambiente (l'articolo 452 bis del codice penale) in vigore con la legge 68 del 22 maggio 2015. Oltre al primo cittadino sono stati raggiunti da informazione di garanzia il procuratore legale della "Lao Pools srl", Marcello Forte, responsabile dell'impianto di depurazione e il responsabile del secondo settore dell'Utc, Graziella Marra. Tra le accuse contestate, quelle di aver cagionato un rilevante inquinamento delle acque del torrente Licciardo e del mar Tirreno nel tratto compreso tra Paola e San Lucido. Contestata anche l'aggravante perché in presenza di aree a rischio pae-

saggistico - ambientale e l'ulteriore aggravante ambientale. Le attività di indagini riguardanti il depuratore di Paola delegate dal procuratore Bruno Giordano sono state affidate al personale dell'ufficio pg della guardia costiera e al nucleo ambiente della Procura e sono state svolte dal 16 giugno al 30 luglio.

A Forte viene contestata la frode nell'esecuzione del contratto di appalto per la gestione del servizio idrico integrato in quanto secondo le accuse: «ometteva la gestione ordinaria e specificamente faceva "sfuggire" i reflui fognari di colore scuro mescolati con fanghi della depurazione senza trattamento alcuno nello scarico finale del torrente Licciardo che successivamente confluiva in mare». Inoltre il responsabile di Lao Pools avrebbe «omesso

Il tratto di costa sporcato dall'impianto si estende fino a San Lucido

di smaltire i fanghi derivanti dal ciclo depurativo e non sottoponeva ad appropriato trattamento le acque reflue». E sempre Marcello Forte è accusato di «aver cagionato una compromissione delle acque marine e quindi del relativo ecosistema in un'area posta a vincolo paesaggistico». A Marra e Ferrari invece viene contestato omissione nell'attuare «attività di controllo e vigilanza sul depuratore delle acque reflue urbane malgrado fossero stati reiteratamente avvisati dalla polizia giudiziaria e dall'ufficio locale marittimo in merito al mal funzionamento dell'impianto di depurazione e contestualmente omettevano di adottare i necessari provvedimenti per realizzare interventi di manutenzione straordinaria finalizzati all'adeguamento strutturale dell'impianto». La procura ha predisposto inoltre una serie di attività delegate ai vari comandi di polizia giudiziaria riguardanti altri depuratori con una serie di controlli a sorpresa sulla funzionalità delle condotte sottomarine presenti a supporto di vari impianti dell'alto Tirreno cosentino. ◀